

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo Grande Camera – Parere del 10 aprile 2019

Il parere della Corte Europea trae origine dal caso di due coniugi francesi che avevano avuto una bambina negli Stati Uniti tramite la maternità surrogata.

Le autorità francesi avevano considerato che, intervenendo a livello legislativo per tutelare gli interessi del minore – mediante il riconoscimento di un contratto vietato dall'ordinamento francese – si sarebbe introdotto un forte elemento di incertezza nell'ordinamento nazionale.

Interrogata sul punto ed esprimendosi con l'Istituto del parere consultivo, la Corte europea per i Diritti dell'Uomo, ha confermato che in caso di ricorso a tecniche di maternità surrogata all'estero, lo Stato di origine deve riconoscere il rapporto di filiazione, a tutela del superiore interesse dei minori, anche se tale tecnica è vietata dalle leggi nazionali.

Il diritto del minore al rispetto della vita privata, ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione dei diritti dell'uomo, richiede che la legge nazionale degli Stati preveda **la possibilità di riconoscere il rapporto di filiazione** tra madre non biologica e il figlio nato tramite maternità surrogata, accertata nel certificato di nascita legalmente ottenuto all'estero. Il riconoscimento può avvenire, a discrezione delle leggi degli Stati, sia con la trascrizione del certificato, sia mediante una procedura di adozione da parte della madre non biologica.

Di seguito il testo del Parere:

FOR THESE REASONS, THE COURT, UNANIMOUSLY,

Delivers the following opinion:

In a situation where, as in the scenario outlined in the questions put by the Court of Cassation, a child was born abroad through a gestational surrogacy arrangement and was conceived using the gametes of the intended father and a third-party donor, and where the legal parent-child relationship with the intended father has been recognised in domestic law:

1. the child's right to respect for private life within the meaning of Article 8 of the Convention requires that domestic law provide a possibility of recognition of a legal parent-child relationship with the intended mother, designated in the birth certificate legally established abroad as the "legal mother";

2. the child's right to respect for private life within the meaning of Article 8 of the Convention does not require such recognition to take the form of entry in the register of births, marriages and deaths of the details of the birth certificate legally established abroad; another means, such as adoption of the child by the intended mother, may be used provided that the procedure laid down by domestic law ensures that it can be implemented promptly and effectively, in accordance with the child's best interests.

